

Ieri in rapida successione sesto e terzo grado Mercalli

Pozzuoli, due forti scosse Ha tremato anche il centro di Napoli

Solo pochi danni ad abitazioni in molti casi già danneggiate - Molte chiamate ai vigili del fuoco - Luongo: «Il bradisismo è ad una svolta. Tra qualche mese sapremo se si evolve verso un'eruzione o tende a scemare»

Dalla redazione NAPOLI — Il bradisismo non demorde. Ieri mattina alle 9,32 c'è stata una nuova possente spallata sismica: due scosse in rapida successione. La prima di sesto grado (3,8 di magnitudo) la seconda di terzo, seguite poi da un lungo sciame di eventi più leggeri (38 dalla mezzanotte) in gran parte solo strumentali. Pozzuoli e la zona Flegrea sono state ancora sconvolte, ma anche Napoli — come sempre accade in questi casi — ha accusato sensibilmente il colpo. Il terremoto è stato avvertito in modo pesante oltre che nell'area occidentale, Bagnoli, Fuorigrotta, Posillipo, Vomero, Pianura, più vicina all'epicentro (ieri localizzato tra le chilometri di profondità) tra la Scogliola e l'Acquedotto (aeronautica) anche nel cuore della città, a Via Chiaia, Piazza Dante, nei quartieri spagnoli, dove è caduto qualche cornicione e si sono avute decine di chiamate ai vigili del fuoco per chiedere verifiche. Conseguenze più consistenti, naturalmente, nel centro di Napoli, dove a Via Napoli, di due case coliche già malandate nei pressi della Solfatarà e ad Agnano: per fortuna non c'è stato nessun ferito. La gente è scesa in strada, ad Arco Felice, a Bagnoli, qualche problema è sorto per il traffico all'uscita della Tangenziale di Pozzuoli: come ogni weekend sono molti i pendolari del mare che si dirigono sulle spiagge della costa occidentale, a Licola, Lucrino, Bacoli e Miseno. Nel giro di una mezz'ora, comunque, il

pezzo è passato. Gioco forza, la gente è costretta a convivere con un fenomeno che ormai si prolunga da più di un anno e ha prodotto oltre 12 mila eventi sismici. Ma con le ultime due crisi, quella di domenica primo luglio e quella di ieri si conferma una nuova fase caratterizzata da scosse più forti, ma distanziate nel tempo, rispetto alla quotidiana sequela di mini-terremoti dei primi dieci mesi. Dall'altro capo del telefono il professor Giuseppe Luongo, ammette che il bradisismo è a una svolta: «Ci vorrà ancora un po' di tempo, ma tra qualche mese — dice — potremmo dire con più chiarezza se la cosa evolve verso un'eruzione o tende a scemare...». Nel primo caso vi saranno segnali inequivocabili. Innanzitutto, le scosse

forti diverranno progressivamente assai più frequenti, come i colpi di un motore che assume man mano potenza e velocità. Luongo conferma che — in ogni caso — sarà possibile capire molto in anticipo se effettivamente ci si sta avviando in tale direzione. Allora, come previsto dal piano della Protezione Civile, si imporrà l'evacuazione di una zona più ampia rispetto a quella già sgomberata di Pozzuoli, verso Bagnoli, Agnano e Fuorigrotta: «Napoli — dice Luongo — appare però esclusa da un interessamento diretto, anche in questa che è l'ipotesi peggiore da noi prevista». L'intensità dei terremoti non dovrebbe, comunque, superare la magnitudo 4,5 (corrispondente ad un effetto Mercalli pari all'ottavo grado). Gli scienziati dell'istituto as-

solutamente prive di fondamento le molte voci che negli ultimi periodi sono venute fuori su sollevamenti anomali individuali nei fondali marini tra Procida e Ischia o ai bordi della zona «A» di Pozzuoli. «Al momento — afferma Luongo — le misurazioni settimanali non indicano niente del genere, non vi sono finora punti particolarmente «sospetti» nei quali sia possibile immaginare il venir fuori di un nuovo cratere. Dall'altra parte quanto sta accadendo potrebbe anche essere il colpo di coda finale del bradisismo: «Nel sottosuolo dei Campi Flegrei — rileva Luongo — c'è ancora molta energia da scaricare. Eventuali sismi di questi ultimi mesi, più intensi, ma più rari, potrebbero anche indicare che il fenomeno sta spa-

randando le sue ultime cartucce, ma va stancandosi: noi pensiamo che in futuro il quadro possa diventare definitivamente più chiaro». Su un punto, insomma, non è possibile farsi illusioni: il bradisismo farà parte ancora molto di sé nei prossimi mesi e, purtroppo, non va esclusa l'evoluzione peggiore del fenomeno, verso un'eruzione. Ciò significa che non bisogna perdere nemmeno un minuto di tempo. A Pozzuoli (dove è in carica un'amministrazione di sinistra) devono proseguire i necessari abbattimenti e più che mai si impone l'avvio programmato di quel piano di recupero del centro storico le cui linee essenziali sono state illustrate l'altra settimana dall'architetto Aldo Lorini Rossi. Si prevede un consistente diradamento dei livelli abitativi nella zona «A» e un intervento a far riemergere e ad assaiare l'imparabile patrimonio monumentale e archeologico presente in città. La necessità di affrontare la complessa operazione con una legge speciale è stata approvata il 27 luglio proprio dai comunisti in un incontro svoltosi a Roma nella sede del gruppo parlamentare del Pci con i compagni napoletani e chiaromonte. Contemporaneamente — si tratta di portare a compimento, nei tempi previsti, la realizzazione del nuovo quartiere di Monteruscello, dove sono in costruzione 5.000 nuovi alloggi per i puleolani che non potranno più tornare nel centro antico della loro città.

Procolo Mirabella

Terremoto anche in Friuli, molto panico

UDINE — Risveglio improvviso del terremoto, dopo diversi mesi di letargo, nell'Alto Friuli. Due scosse, la prima delle quali di notevole intensità, si sono registrate la notte scorsa in Carnia. L'epicentro è il monte Verzegnis, sopra Tolmezzo, una delle zone che furono teatro dell'immane sisma del '76. Le apparecchiature dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste hanno fissato alle 0,20 la prima scossa, classificandola a 3,3 gradi della scala Richter, pari a 5 gradi della scala Mercalli. La gente ha sentito distintamente la terra che tremava e si è riversata nelle strade. Poco dopo, alle 0,42, il secondo episodio, più debole. La magnitudo è stata infatti, in questo caso, di 2,7 gradi della scala Richter. In entrambi i casi non si sono avuti danni né alle persone né alle cose. Solo molta apprensione, comprensibile soprattutto in un'area di alta sismicità, tra popolazioni che hanno subito le tragiche conseguenze del terremoto di otto anni fa. Questi nuovi segnali richiamano l'esigenza di non trascurare nulla nell'azione di prevenzione. Anzitutto le misure idonee a garantire il carattere antisismico delle abitazioni, oltre agli strumenti di rilevazione dei fenomeni geologici.

Da sabato 300 mila col fucile in spalla

Ma la vera guerra è tra cacciatori e naturalisti

Ancora pochi giorni al D-day, poi il 18 agosto le prime avanguardie lanceranno l'offensiva d'estate contro tortore e quaglie. In palude saranno nel mirino i germani, le alzavole, le marzoline, le folaghe e le gallinelle d'acqua. Merli e storni, di solito piuttosto abbondanti, permetteranno di praticare una caccia da appostamento che gli esperti definiscono «particolarmente divertente». L'UNAVI (Unione Nazionale Associazioni Venatorie Italiane) prevede che alla prima apertura parteciperanno 300 mila cacciatori. Potranno colpire un numero limitato di capi e specie di selvaggina migratoria estiva. Dovranno lasciare il cane a casa, evitare la caccia a vanità e sparare soltanto da appostamenti fissi. In quasi tutte le regioni saranno concesse da due a sette uscite in un arco di tempo che varia, a seconda delle zone, da un minimo di 10 a un massimo di 30 giorni. L'offensiva generale scatterà il 16 settembre quando in campo scenderanno 1 milione e 600 mila uomini, quasi tre volte la forza di un esercito di Napoleone. Non è possibile precisare i periodi di apertura e chiusura perché ogni regione applica leggi proprie e quasi nessuna ha ancora messo a punto il calendario venatorio. In ogni caso le no-

Fermariello (Unavi): «La novità c'è: è l'accordo di massima tra le associazioni venatorie e agricole per la tutela dell'ambiente»

vità non dovrebbero essere molte: quest'anno nelle province autonome di Bolzano e Trento è vietata la caccia al gallo cedrone. In Sardegna è confermato il divieto di sparare dopo le 14. Nelle zone alpine la caccia si chiuderà a fine novembre, in Piemonte il 31 gennaio, in Sardegna il 17 marzo, e nel resto del Paese il 10 marzo. Ma ancora una volta la vera guerra più che tra le doppiette e l'ignaro esercito faunistico, sta espandendo fra i cacciatori e i naturalisti. Qualcuno ricorda la grande paura di tre anni fa, prima che la Corte costituzionale dichiarasse inammissibile il referendum abrogativo della caccia. E intorno al gennaio-febbraio 1981 che apparso le prime mutazioni genetiche. Nasce il cacciatore-ecologo, che uccide gli uc-



celli, ma lo fa con grande amore (basta scorrere le prelibate ricette gastronomiche pubblicate dalla rivista «Diana»). Ora il seguace di Sant'Uberto ama la natura assai più del WWF e di Italia Nostra. Sulle riviste specializzate, fra la pubblicità di cartucce e doppiette «Imperdi Montecarlo» (prezzo ventimila milioni), compare anche qualche verso del Carducci: «Da gli scoppi della bassa landa / pigro il pizzacherin si leva a volo...». «I veri Verdi — spiega il titolo di un editoriale — siamo noi». Che cosa è rimasto oggi di quelle buone intenzioni? «Anzitutto — afferma l'UNAVI — una grande novità: dopo anni di attesa, i rappresentanti delle Regioni, delle Associazioni venatorie e della Confederazione agricola hanno raggiunto una intesa di massima su un documento che prevede precisi accordi per una organica politica di tutela dell'ambiente». «La tendenza che si afferma — spiega il sen. Carlo Fermariello, presidente dell'UNAVI — è quella di un nuovo rapporto fra cacciatori e territorio, e di gestione sociale del stesso territorio da cacciatori e produttori agricoli. L'accordo prevede che il 25% del territorio agro-forestale (6 milioni di ettari) debba essere costituito da ambienti protetti dove la caccia è

vietata, e che il 10% (2,5 milioni di ettari) sia costituito da ambienti privati, anche al fine di assicurare un reddito aggiuntivo, in special modo alle aziende agricole marginali. Immediata la replica degli agricoltori. «Tranne che in Toscana — il caso è una favola — sostiene Luigi Guarnera, responsabile per i problemi ambientali della Coldiretti — e in ogni caso dovremo rivederci il 10 settembre perché i problemi più spinosi sono tutt'altro che risolti. Basti pensare che restano in sospeso questioni come il divieto di caccia sui terreni adibiti a frutteto e ad altre colture in atto, la gestione sociale del territorio, l'ammissione di singhiali nei terreni agricoli. Non solo. L'Italia è l'unico paese che grazie all'articolo 842 del codice civile consente a chiunque di entrare nel terreno altrui, a condizione di essere armato. È assurdo: un naturalista non può fotografare un volatile raro in un campo, ma se torna armato di fucile anziché di macchina fotografica, nessuno potrà negargli l'ingresso. Se la situazione non cambierà le organizzazioni degli agricoltori promuoveranno un referendum abrogativo dell'articolo 842: così il problema, almeno per quanto ci riguarda, sarà risolto. Alla fine arriva la LIPU (Lega italiana per la protezione degli uccelli) con roventi accuse che dovrebbero documentare il «danneggiamento venatorio»: turisti rischiano di essere impallinati nei boschi perché ci si ostina ad aprire la caccia in estate; migratori di strutti senza criterio (allodole, tortore, alzavole, anatre selvatiche, chiurli) nonostante siano già sottoposti a dure selezioni naturali; braccaggio di massa tollerato durante tutto l'anno, e infine una stagione venatoria lunghissima, dal 18 agosto al 10 marzo. Se proprio vogliono sparare lo facciano dal 1° ottobre al 30 dicembre, e solo alle specie ripopolabili come le pernici, le lepri e i fagiani. Esisterà un modo per mettere fine alla guerra? Forse il sen. Fermariello avrebbe qualche ragione per replicare. Comunque finisce, sarebbe poco desiderabile tornare al Rinascimento, quando il duca Alfonso II degli Estensi faceva giustizia nella piazzale di Ferrara sui cacciatori e Bernabò dei Visconti di Milano cavava gli occhi ai falconieri di frodo. Non perché Alfonso e Bernabò fossero dei naturalisti arrabbiati, ma perché la caccia intendevano riservarla soltanto a sé stessi. Flavio Michelini

Lo afferma la Corte dei Conti

Ministero della Marina: bilancio fallimentare

Il giudizio espresso nella relazione sul rendiconto generale dello scorso anno

ROMA — «Incerti» i risultati finora conseguiti e «inadeguate» le prospettive di sviluppo di un ministero che dovrebbe costituire il riferimento strategico per la tutela di interessi fondamentali in un paese di indubbia tradizione marinara e dotato di un notevole sviluppo costiero. Così la Corte dei Conti, nella relazione sul rendiconto generale dello Stato per il 1983, si è espressa a proposito del ministero della Marina Mercantile, che l'anno scorso ha assunto impegni per 858,8 miliardi di spese correnti e 1.098 miliardi di spese in conto capitale, con 939 miliardi di pagamenti in conto competenza. La Corte ritiene indispensabile un modo di amministrare «imprudente e inopportuno» la spesa, tra i quali: l'assunzione di interessi pubblici legati al comune denominatore del mare. Quali esempi particolarmente negativi la Corte cita la ritardata o mancata attuazione di due leggi emanate nel 1982 per il varo di «spoli» catalizzatori delle attività del ministero: la numero 41 per lo sviluppo della pesca e la numero 979 per la difesa del mare; ma non mancano altre note dolenti a proposito del demanio marittimo, delle capitanerie di porto, della cantieristica navale, delle linee di navigazione di preminente interesse nazionale. La legge sulla pesca appare un «valido strumento programmatico» che tuttavia rischia di rimanere sulla car-

ta: i provvedimenti di attuazione sono stati finora pochi e di «scarso significato» soprattutto non è ancora pronto il primo piano nazionale di intervento (dall'84 all'86) pur essendo già scaduto, nello scorso aprile, il periodo transitorio in cui, in attesa del piano nazionale, si potevano concedere finanziamenti al credito peschereccio. La legge per la difesa del mare e delle coste è entrata in vigore da un anno e mezzo ed è stato istituito con apposito ispettorato; ma il piano generale di interventi da essa previsto «non è stato nemmeno posto allo studio in nome di asserite difficoltà tecnico-giuridiche» dietro le quali si nascondono anche una «carezza di specifica professionalità» e il rischio di veder affidare le funzioni del problema a persone o enti estranei al ministero. A parte le «dichiarazioni di intenti», per quanto riguarda la lotta agli inquinamenti «nulla si è mosso»; resta irrisolto il problema del demanio marittimo e delle aree costiere da tutelare, e intanto continuano a trovarsi in una situazione «decisamente negativa» le capitanerie di porto, i cui compiti, a cominciare da quello di polizia marittima, sono stati pesi più gravosi dalle nuove attività di porto, della cantieristica navale, delle linee di navigazione di preminente interesse nazionale. La legge sulla pesca appare un «valido strumento programmatico» che tuttavia rischia di rimanere sulla car-

Vicesindaco PSI del Palermitano accusato di mafia e di due delitti

PALERMO — Il geometra Paolo Gullo Sparaco, 47 anni, vicesindaco socialista di Prizzi, cittadina di 10.000 abitanti nell'entroterra di Palermo, è stato arrestato dal carabinieri per associazione per delinquere di tipo mafioso e concorso in due omicidi. L'esponente politico, che è stato rinchiuso in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria, avrebbe fatto parte di una cosca mafiosa collegata al potente gruppo del corleonesi di Luciano Liggio che sta scontando l'ergastolo. Con Gullo Sparaco sono state arrestate due persone ed altre due vengono ricercate. Sono finiti in carcere anche il possidente di Prizzi Giuseppe Cannella di 83 anni ed il pregiudicato Antonio Piptone di 55 anni. Non sono state rese note le generalità dei due ricercati. I cinque sono accusati di aver gestito un «racket» dei lavori per opere pubbliche che si sarebbero accaparrati presso varie amministrazioni comunali della zona, esercitando pressioni mafiose. La banda avrebbe anche imposto a numerose ditte del circondario di acquistare materiale edilizio prodotto da un'azienda «controllata». Gli omicidi attribuiti al vicesindaco Gullo Sparaco ed agli altri quattro sono quelli di Sebastiano Alongi, 40 anni, fatto sparire il 9 novembre del 1983 con il sistema della «lupara bianca» e di Giovanni Alongi presunto capomafia di 84 anni assassinato l'indomani sera con numerosi colpi di arma da fuoco mentre era nei pressi di casa.

A gonfie vele in borsa i titoli della Olivetti

ROMA — L'euforia di Wall Street ha trascinato anche molte borse europee. A Milano, inaspettatamente, a ridosso del periodo di «stasi ferragostana» il mercato ha mostrato segni di grande vitalità. In continua tensione sono risultati i titoli della Olivetti che nel corso della contrattazione hanno anche toccato le 6 mila lire, chiudendo comunque a 5.980. Tra i titoli industriali richiesti anche quelli della FIAT (+1,4%), la SNIA (+3,1%) e la Montedison con +3,8%. Tra i finanziari viaggiano spedite le Pirelli (+6,3%), la Breda (+7,5%) e l'Agricoltura (+4,0%). Le ragioni della forte crescita delle Olivetti risiedono principalmente nell'accordo sottoscritto con la ATT. Quell'intesa, che garantisce forniture di materiali Olivetti alla multinazionale per 250 milioni di dollari entro il 1984, ha anche notevolmente migliorato l'immagine della società sul mercato finanziario americano. E infatti vengono proprio dagli Stati Uniti molti degli ordini che hanno portato i titoli Olivetti ai livelli attuali.

I cassintegrati della FIT bloccano il casello di Sestri

SESTRI LEVANTE — I lavoratori cassintegrati della FIT (Fabbrica italiana tubi) di Sestri Levante hanno bloccato ieri dalle 10 alle 11,45 il traffico automobilistico nelle strade che portano al casello autostradale. La manifestazione è stata indetta dopo una assemblea sindacale nel corso della quale è stato fatto il punto sulla situazione di crisi dell'azienda, che da oltre due anni è retta da un commissario governativo. I sindacalisti hanno comunicato che il pagamento dell'indennità di cassa integrazione di giugno è stato posticipato a martedì prossimo a causa di problemi tecnici sorti ai centri meccanografici. Per il giorno di ferragosto i lavoratori della FIT hanno in programma una manifestazione di protesta all'interno del porto turistico di Lavagna.

Altro giovane sub italiano scomparso nelle acque greche

ATENE — Un altro pescatore subacqueo italiano è scomparso ieri in mare presso Ierolimna, nella zona di capo Matapan, nel Peloponneso meridionale. Si tratta di Giancarlo Sanfelici, 33 anni, di Reggio Emilia. Il Sanfelici, esperto scuba, nella scorsa subacquea e ottimo conoscitore della zona, era con la moglie in un campeggio di Kardamilli ad una settantina di chilometri dal luogo dove è scomparso. L'altro ieri era andato con un amico per una partita di pesca subacquea nei pressi di Ierolimna. Poco prima delle 15, è scomparso e le ricerche compiute per tutta la giornata non hanno dato finora alcun risultato. Un portavoce della capitaneria di porto di Kalamata ha detto che le speranze di ritrovare in vita il Sanfelici sono ormai scarse.

Una conferenza sull'ambiente promossa dal ministero

ROMA — Il ministro per l'Ecologia, il liberale Alfredo Biondi, ha finalmente varato una prima iniziativa: ha indetto una conferenza nazionale sull'ambiente i cui lavori preparatori saranno avviati a settembre con il contributo di gruppi di lavoro qualificati. La conferenza — che avrà periodicità biennale — si concluderà, poi, ad aprile con un convegno a L'Aquila. In particolare, saranno oggetto di discussione e studio progetti di risanamento dei grandi bacini (Po, Arno, Tevere); risanamento delle coste e conservazione del suolo, le procedure di impatto ambientale.

Incredibile circolare inviata a rettori e provveditori

Ricetta-Falcucci per i diplomati: un ufficio di collocamento privato

ROMA — Disoccupazione intellettuale? No problem. Il ministro Falcucci ha la soluzione in tasca. Anzi, la illustra in una circolare, la n. 227, che invita provveditori, rettori, sovrintendenti, eccetera a segnalare nome, cognome, indirizzo dei laureati per un «attività di tirocinio» tesa a fornire a quanti aspirano ad una adeguata sistemazione lavorativa la necessaria potenzialità operativa. Insomma, questa associazione è un ufficio di collocamento privato? Parrebbe. E non ne esiste uno pubblico? E non esiste una legge per i contratti di formazione-lavoro che prevede un tirocinio, uno stipendio, corsi di formazione? Che cosa c'entra questa organizzazione ambiziosa? Perché pubblici funzionari di tutta Italia dovrebbero procurarsi migliaia e migliaia di indirizzi e mandarli a questi signori? Infatti, qualcuno ha fatto orecchie da mercante. Qualche provveditore dice «non ne so nulla», altri affermano di non

aver dato peso alla cosa. «Sa, arriva tanta posta...» commentano imbarazzati. Insomma, sembra un'operazione-patacca, fatta più per accontentare la surriuscita associazione che mettere in moto davvero il meccanismo previsto dalla circolare. Ciò non salva però il ministero dalla vergogna. La CGIL scuola ha reagito con una nota sdegnata. «E' ferma convinzione della CGIL — afferma — che gli elenchi dei giovani studenti non possano e non debbano essere inviati ad alcuna associazione privata: gli organi collegiali di istituto e le Regioni sono preposte istituzionalmente al rapporto con il mondo del lavoro al fine di realizzare tutte le iniziative utili all'inserimento dei giovani». La CGIL, va oltre, ed aggiunge alla denuncia politica quella all'autorità giudiziaria. Ci penserà l'ufficio legale del sindacato. Intanto, almeno per evitare il ridicolo, il ministero potrebbe ritirare la circolare.

Romeo Bassoli

Tempo e mode influiscono sul mercato degli articoli sportivi

Il tennis battuto dal maltempo La tenda invece «tira» sempre

ROMA — Tennis e campeggio saranno quest'anno i protagonisti del MIAS (Mercato internazionale dell'articolo sportivo) che aprirà i battenti domenica 2 settembre a Milano alla Fiera Campionaria. Sarà questa un'occasione per tastare il polso del mercato che ha subito in questi ultimi mesi alti e bassi. Il tennis vive una situazione di mercato molto particolare sulla quale ha influito anche il maltempo di maggio che ha azzerato le vendite sia delle racchette che dell'abbigliamento specializzato. Giugno e luglio poi hanno assistito ad un recupero non brillante, ad eccezione delle palline (ma anche qui si comincia a registrare una certa flessione) e delle scarpe che hanno, del resto, un molteplici impiego. All'interno del mercato della racchetta, le maggiori richieste favoriscono i modelli «mid-size» in metallo (fascia medio-bassa

dei consumatori) ed in fibra (fascia economia medio-alta). Le racchette in legno vanno invece del tutto scomparendo. Il tennis ha assunto un aspetto ben diverso dalle previsioni che si potevano fare quando l'Italia aveva una buona squadra di Coppa Davis. Si immaginava a disposizione più campi da gioco, si sarebbe assistito ad un vero «boom» di questo sport. La crescita dei campi è stata invece modesta e l'evoluzione tecnologica della racchetta ha portato alla produzione di affretti raffinati di grande durata ma anche di costo elevato. Per il campeggio invece dopo le perplessità degli ultimi anni le cose sembrano migliorare. Se la filosofia del Caravan non ha troppo attecchito in Italia ed ha penalizzato l'idea del «carrelletto» come quello della tenda-famiglia, hanno però preso vita due filoni d'oro: il

campeggio dei giovani ed il campeggio sportivo. Il fiore e lo sviluppo del campeggio giovanile ha portato i produttori a creare soluzioni nuovissime persino nelle forme delle tende, mentre i pesi sono diminuiti e i montaggi sono diventati più facili e rapidi. Sono cambiati anche i colori e, per quanto riguarda i tessuti, se il cotone è sempre molto usato avanzano anche qui i sintetici di buona qualità. Il campeggio sportivo è sostenuto, ad altissimo livello, dagli arrampicatori e dai campioni degli «ottomila»: su basi più generali è la diffusione del trekking che ha dato un impulso straordinario alla produzione di tende che vengono ideate e realizzate come fossero veri e propri attrezzi e non più soltanto un buon riparo. L'andar per rifugi e le passeggiate di 48 ore in montagna sono l'ultima moda del tempo libero degli italiani. L'obiettivo in generale è sulle Alpi e sulle Prealpi.

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE - REGIONE PIEMONTE UNITA' SANITARIA LOCALE 1/23 - TORINO OSPEDALE INFANTILE REGINA MARGHERITA AVVISO DI GARA PER LA FORNITURA E POSA IN OPERA DI UNA SALA T.A.C. ED UNA DI ANGIOGRAFIA Con deliberazione n. 2193/65/84 del 9 maggio 1984, è indetta gara ad appalto concorso del tipo chiuso in mano per la fornitura e posa in opera di una sala di Tomografia Assiale Computerizzata (TAC) ed una di Angiografia. L'importo presunto dei lavori e delle forniture è di L. 1.000.000.000, suddiviso in due lotti.